



Università degli Studi di Bari Aldo Moro  
PF24

## **Modulo B: MOTIVAZIONI ED EMOZIONI**

**Insegnamento:  
'PROCESSI DI APPRENDIMENTO E MOTIVAZIONALI'**



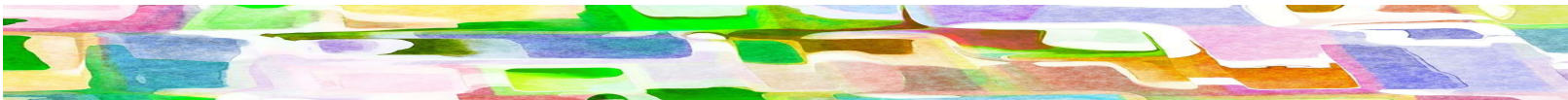
**Didattica, Apprendimento, Motivazione,  
Emozioni ...**

**COSA È CAMBIATO NEL PANORAMA?**



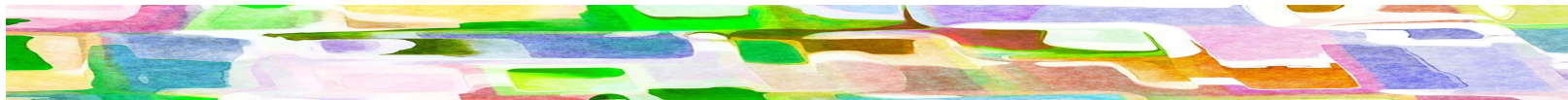
# Motivazione e Apprendimento

- In cosa differisce uno studente di successo da uno che incontra difficoltà?
- Perché esistono studenti più o meno efficaci?
- Cosa determina una buona prestazione?
- Quali abilità conoscenze e competenze facilitano l'apprendimento?
- Che ruolo rivestono i diversi stili con cui uno studente affronta le diverse discipline?



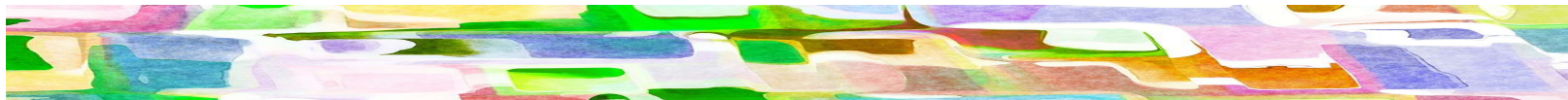
# Componenti cognitive, strategiche e metacognitive dell'apprendimento

- 4 distinti livelli per spiegare le differenze tra studenti di successo e non:
  1. **Abilità innate**
  2. **Strategie di apprendimento: di studio e di memoria**
  3. **Capacità metacognitive**
  4. **Motivazione (successivi capitoli)**



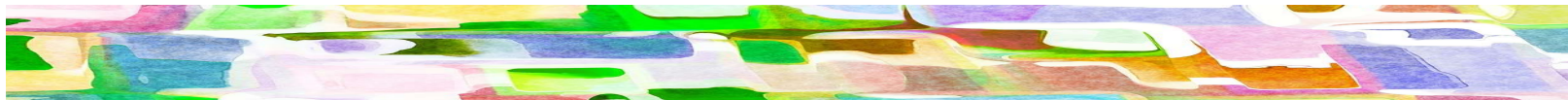
# Componenti cognitive, strategiche e metacognitive dell'apprendimento

- 4 distinti livelli per spiegare le differenze tra studenti di successo e non:
  1. **Abilità innate**



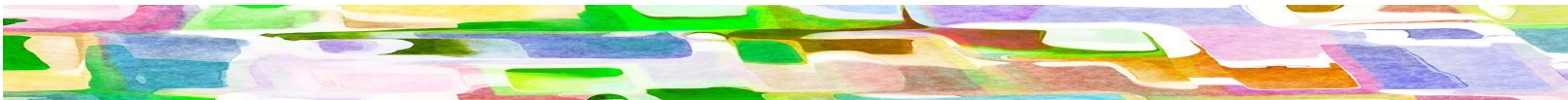
# Abilità innate

- Le abilità innate possono essere definite come capacità potenzialmente presenti fin dalla nascita che permettono l'acquisizione di apprendimenti complessi.
- E' possibile pensare alle abilità come forme geneticamente predeterminate che possono essere sostenute, ignorate o frenate dall'ambiente **oppure** come delle predisposizioni tendenzialmente universali ad apprendere nei più diversi ambiti: musicale, artistico, matematico etc...



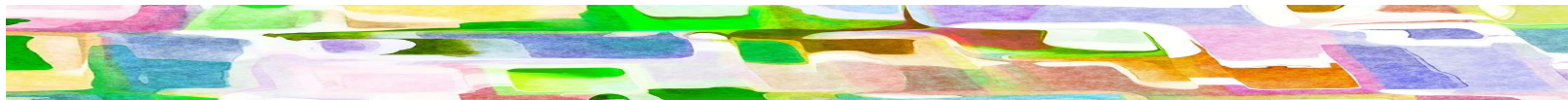
# Abilità innate

- Visione più rigida: abilità poco/non modificabili per cui gli individui sarebbero più strategici, motivati e metacognitivi solo per attività in cui si sentono abili
- Visione più flessibile: abilità che possono essere potenziate con opportuni livelli motivazionali e strategie metacognitive



# Abilità innate

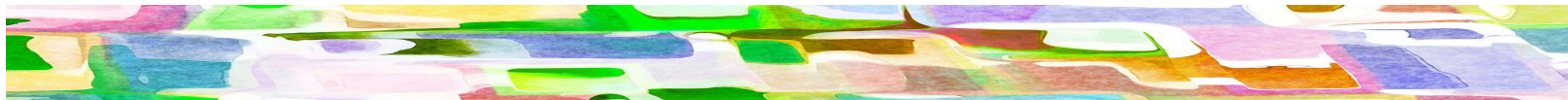
- Recenti posizioni hanno ridefinito le abilità innate come capacità o dotazione che, presenti alla nascita, emergono crescono e modificano per effetto di numerosi elementi alcuni più controllabili (istruzione, ambienti favorevoli, esperienze personali) altri meno (maturazione, sviluppo cognitivo, influenza socio-culturali)





# Abilità innate

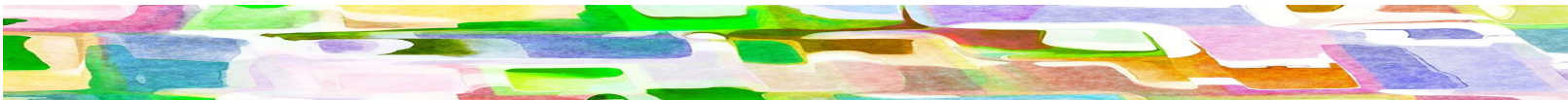
- **‘big fish little pond effect’**
- Il vero ruolo non è del livello dell’abilità ma del modo in cui sono concepite



# Expertise

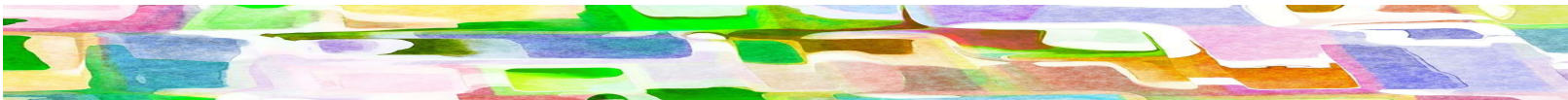
- Insieme di abilità sviluppate in ambiti specifici attraverso una lunga pratica del compito, in genere accompagnata da un buon uso di strategie e da alti livelli motivazionali.

L'expertise si qualifica sempre come una abilità specifica in un dominio di conoscenza ben determinato



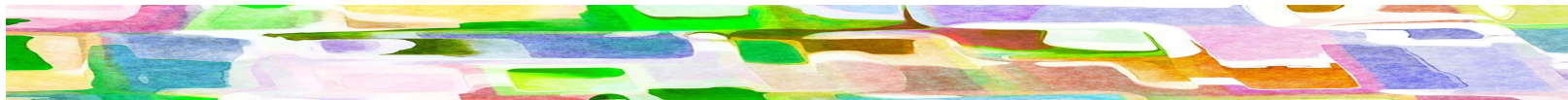
# Esperti vs. Novizi

- Vedono e rappresentano il problema a livello più profondo
- Sono più veloci e hanno acquisito conoscenze procedurali automatizzate (es. euristiche)
- Hanno capacità superiori di controllo sulla propria prestazione
- (di conseguenza) ottengono risultati migliori



# Componenti cognitive, strategiche e metacognitive dell'apprendimento

- 4 distinti livelli per spiegare le differenze tra studenti di successo e non:
  1. **Abilità innate**
  2. **Strategie di apprendimento: di studio**



# Strategie e metodi di studio

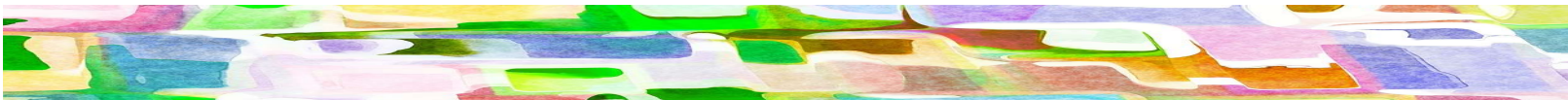
- Il riferimento solo ai livelli di

- Abilità e
- Esperienza

non è però sufficiente a spiegare le difficoltà di apprendimento (es. ritardo mentale o disturbo specifico dell'apprendimento) per almeno 3 motivi:

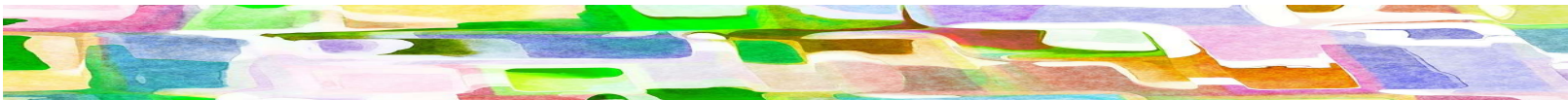
1. Le abilità sono potenzialità che potrebbero anche rimanere inesprese
2. Possibilità che, nell'affrontare un compito, le abilità non vengano solo espresse ma anche sviluppate e potenziate
3. Possibilità di diventare esperto (uso adeguato e metacognitivo di strategie di apprendimento)

.....



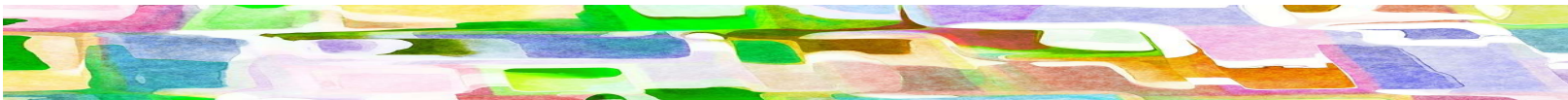
# Le Strategie

- E quindi un altro livello fondamentale è il **livello delle strategie**
- Procedure potenzialmente consapevoli e controllabili e aventi scopi specifici quali l'apprendimento
- Pressley e coll. (1983) definiscono le strategie come un insieme di operazioni cognitive che si pongono scopi quali la comprensione e il ricordo, e che sono potenzialmente attività cosce e controllabili



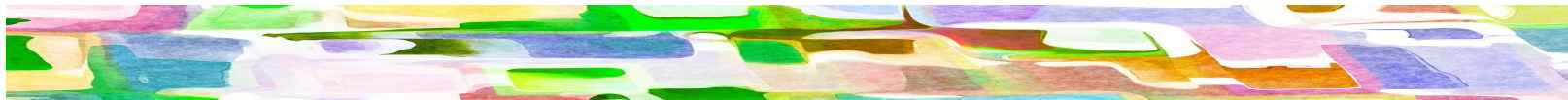
# Le Strategie

- Elementi fondamentali quindi del concetto di strategie sono:
  - Scopo cognitivo
  - Elemento di consapevolezza che prevede la possibilità di scelta e di controllo



# Lo studio

- Tipo di apprendimento particolare che consiste nella lettura attenta e selettiva, mirata a comprendere e a memorizzare le informazioni utili per eseguire una prova.
- Le definizioni di studio implica intenzionalità:
  - Lo studente decide tempi e modalità

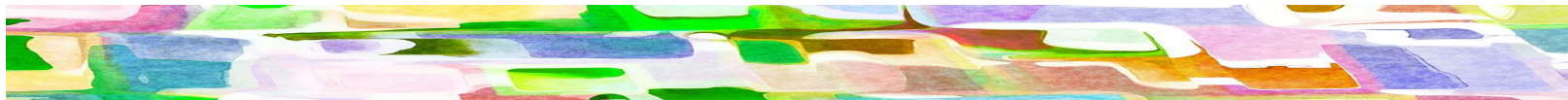




# Lo studio

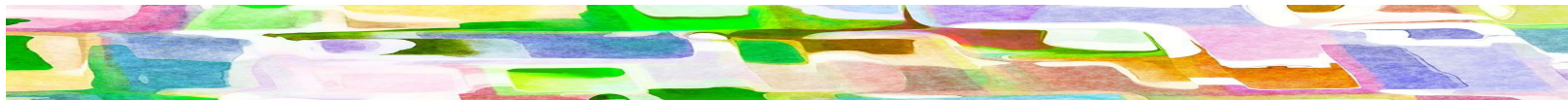
## ■ 3 fasi di studio:

1. Organizzazione e definizione degli obiettivi
2. Lettura, comprensione ed elaborazione dei contenuti
3. Memorizzazione e successiva rievocazione



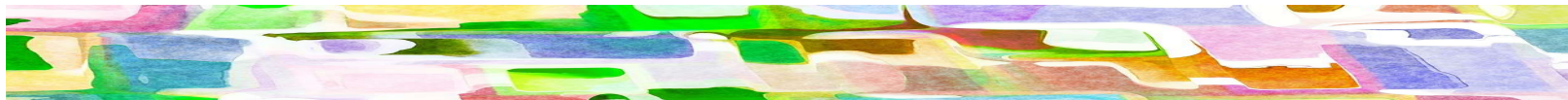
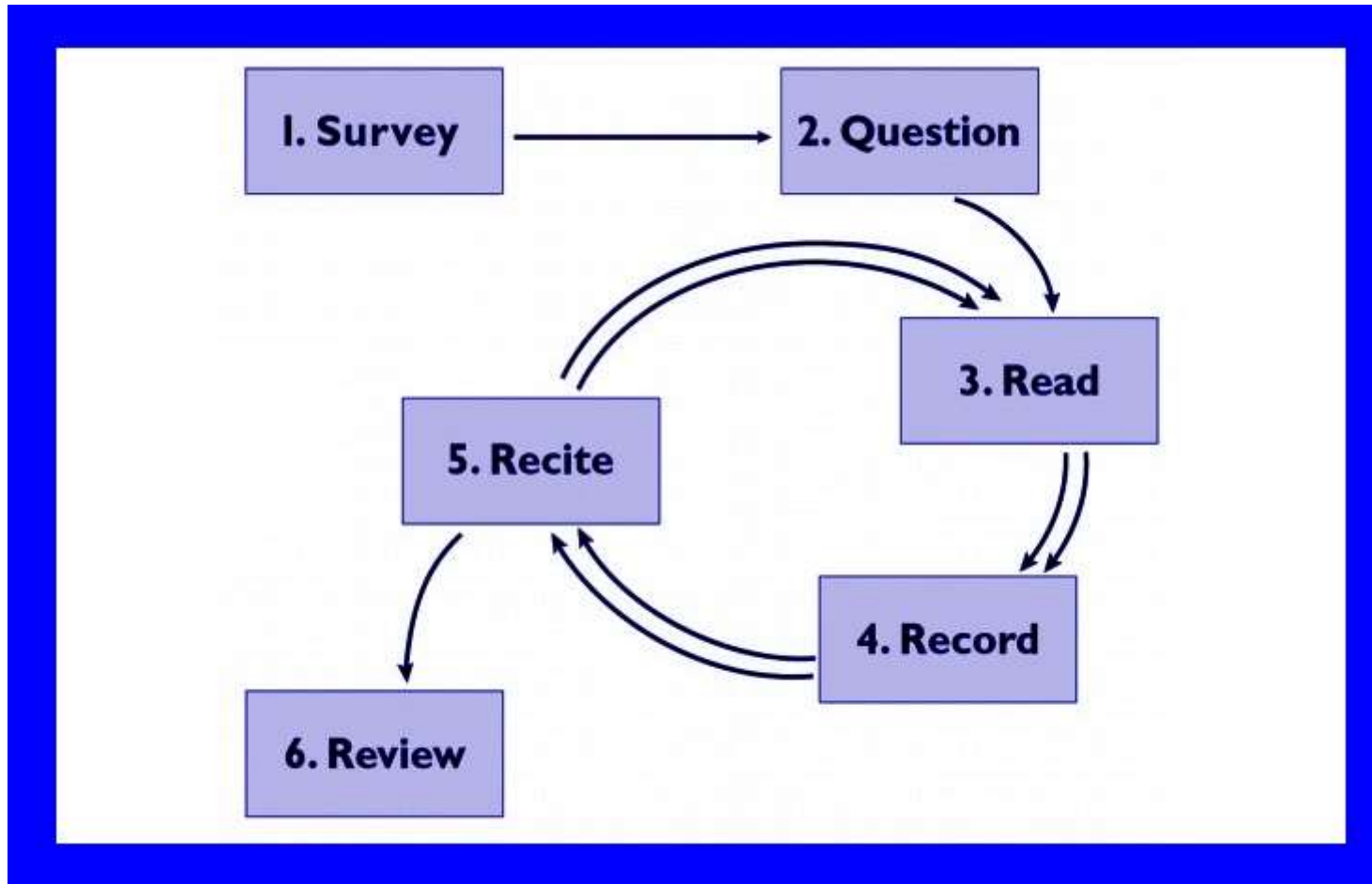
# Lo studio

- Per ognuna di queste fasi si possono adottare diverse strategie:
  - 1. modalità per programmare le ore di studio, concentrarsi, scegliere il luogo o le ore del giorno
  - 2. strategie per leggere velocemente, sottolineare e prendere appunti
  - 3. tecniche di memorizzazione, gestione dell'ansia, anticipo di domanda-risposta, informazione sulla prova



# Metodi di studio

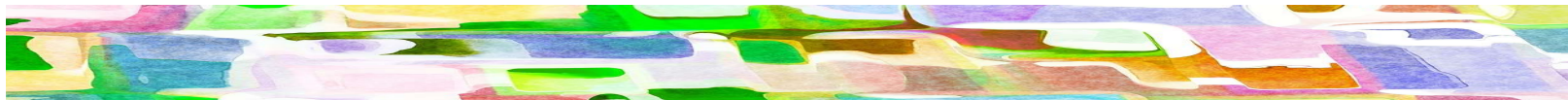
## - Metodo SQ4R -



# Metodi di studio

## - Metodo SQ4R -

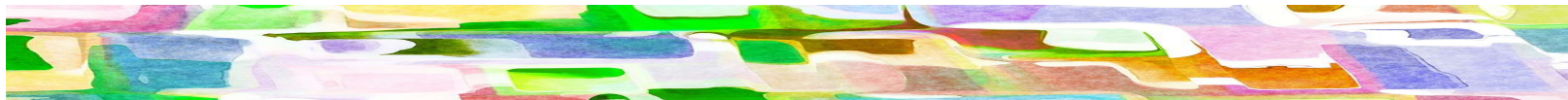
1. Sfogliare il materiale (**S**urvey)
2. Porsi delle domande (**Q**uestion)
3. Leggere la prima volta (**R**ead)
4. Rileggere analizzando bene il testo (**R**eread)
5. Ripetere appena finito di leggere (**R**ecite)
6. Ripassare (**R**evue)



# Metodi di studio

## - Metodo Murder -

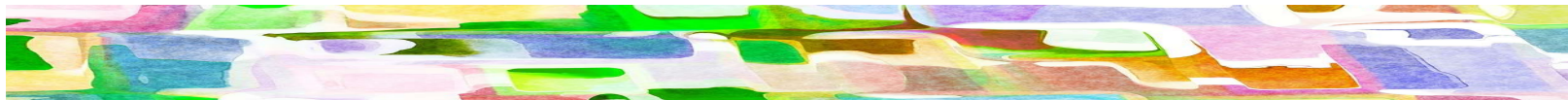
1. Atteggiamento mentale positivo (**M**ood)
2. Leggere cercando di capire (**U**nderstanding)
3. Riassumere senza guardare il testo (**R**ecall)
4. Verificare esattezza del ricordo (**D**etect)
5. Mettere in atto strategie per fissare meglio i contenuti (**E**laborate)
6. Ripassare (**R**eview)



# Metodi di studio

## ■ Alcuni limiti

- Trasmissione della strategia ad altre situazioni
- Elementi 'svincolati' dal testo/contenuto
- Mancava l'accento su aspetti metacognitivi, esempio le conoscenze circa le proprie abilità



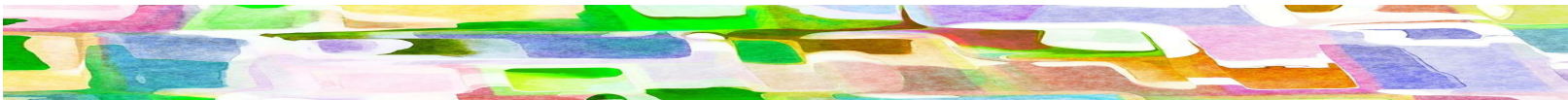
# Metodi di studio

- **Intervento metacognitivo**
  - Questa nuova modalità prevede di partire dalla presa di conoscenza da parte dello studente dei metodi di studio e della strategie già adottate e dalla riflessione personale circa i vantaggi e i limiti degli approcci abituali



# Componenti cognitive, strategiche e metacognitive dell'apprendimento

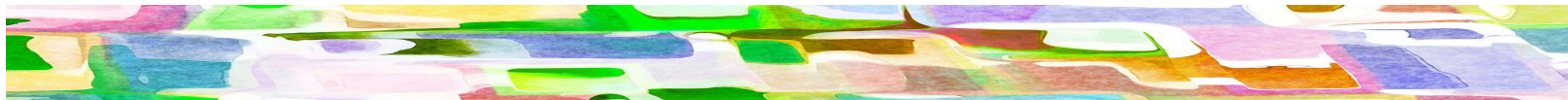
- 4 distinti livelli per spiegare le differenze tra studenti di successo e non:
  1. **Abilità innate**
  2. **Strategie di apprendimento: di studio e di memoria**





# Strategie di memoria

- Le strategie e i metodi di studio sono importanti ai fini dell'apprendimento ma non sono sufficienti:
  - I contenuti devono essere fissati e contenuti in memoria (almeno) il tempo sufficiente per la prova d'esame e/o la verifica
  - Elaborazione profonda
  - Interesse
  - Attenzione
  - Concentrazione
  - ...



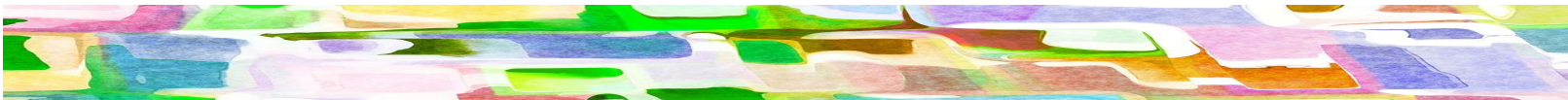
# Strategie di memoria

- Le strategie di memoria possono essere definite come quelle procedure che, enfatizzando i normali principi di funzionamento della memoria quali l'organizzazione del materiale o l'uso di immagini, facilitano il ricordo



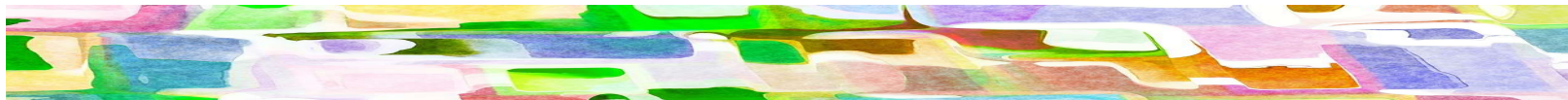
SEMPLICI

COMPLESSE



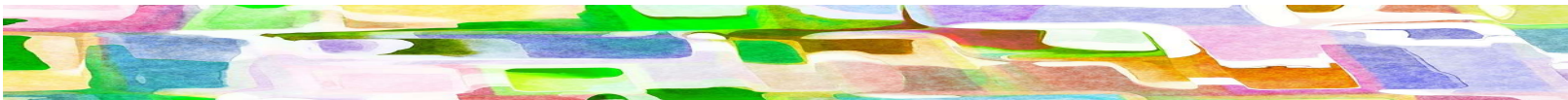
# Strategie di memoria

- La strategia è una modalità utilizzata per affrontare un compito cognitivo, quale un compito di memoria
- Strategie di codifica:
  - Codifica profonda
  - Codifica organizzata
  - Doppia codifica
  - Codifica immaginativa



# Strategie di memoria

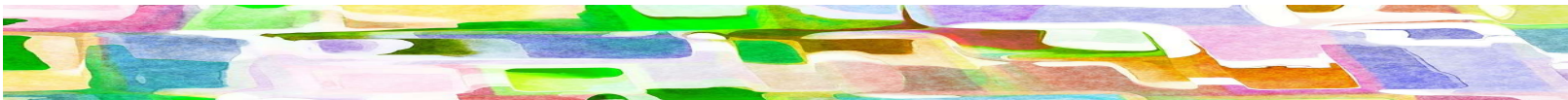
- Tra le più antiche, la **TECNICA DEI LOCI** usata dagli oratori antichi
- Consiste nell'imprimersi nella mente un complesso di luoghi, posti, spazi (es. camera da letto), e per ricordare una lista di cose dobbiamo immaginare di collocarle una per una negli spazi della stanza (una parola nell'armadio, una sul letto...)
- Si lavora per ASSOCIAZIONE, è adatta per ricordare cose sconnesse
- Fa leva sulla FANTASIA



# Strategie di memoria

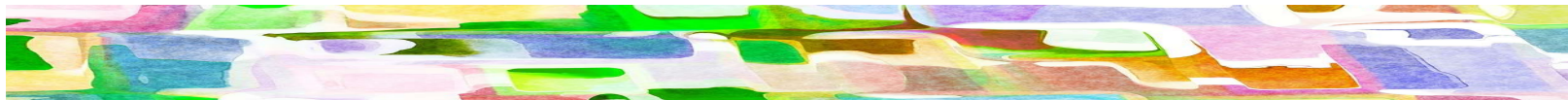
- Reiterazione meccanica (ripetere più volte a livello vocalico o subvocalico)
- Associazione (collegamento con qualcosa di familiare)
- Mediazione (uso di un legame tra il difficile e il facile)
  - Tecnica della parola chiave (*'floor'* trasformarlo in *'fiore'* e collegarlo in *'il fiore sul pavimento'*)
- Organizzazione in categorie
  - Schemi, mappe, tabelle, disegni

*Il processo cognitivo della memoria è in funzione della strategia di memoria utilizzata....*



# Strategie di memoria

Utilizzare le figure come sussidio mnemonico	Farsi venire in mente le figure e gli argomenti ad esse collegate
Riassumere con modalità copia e cancella	Dopo aver individuato le parti importanti scriverle collegandole in modo opportuno
Riassumere con parole-chiave o testo sintetico	Costruire una parola o frase che riassume il contenuto delle varie sequenze del testo o elaborare sintesi testuale
Costruire, schemi, diagrammi o tabelle	Dopo aver individuato le informazioni importanti del testo organizzarle in tabelle, o schemi e diagrammi a seconda del tipo di testo, argomento e compito
Formare immagini mentali dei termini concreti	Individuare i termini concreti e tradurli in un immagine mentale ed eventualmente grafica
Concretizzare i concetti astratti e formare immagini mentali	Trasformare i concetti astratti in uno o più concetti concreti e formare poi le immagini mentali
Associare Ripassare	Formare immagini, parole, frasi che associano una informazione difficile a qualcosa di già noto



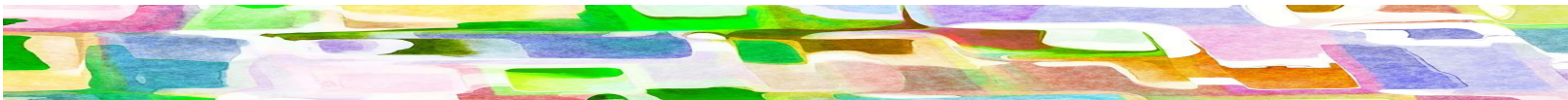
# Componenti cognitive, strategiche e metacognitive dell'apprendimento

- 4 distinti livelli per spiegare le differenze tra studenti di successo e non:
  1. **Abilità innate**
  2. **Strategie di apprendimento: di studio e di memoria**
  3. **Capacità metacognitive**



# Aspetti metacognitivi

- Insieme di attività psichiche che presiedono al funzionamento cognitivo e che lo regolano in modo consapevole (Cornoldi e Caponi, 1991)
- Importante distinzione di 2 elementi:
  - 1. elementi di conoscenza del proprio e dell'altrui funzionamento cognitivo (*conoscenza metacognitiva*)
  - 2. Elementi di controllo e di monitoraggio del proprio funzionamento cognitivo (*controllo metacognitivo*)





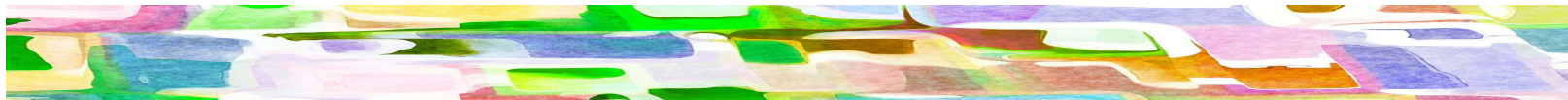
# Aspetti metacognitivi



Ricordare,  
Immaginare, Pensare,  
Comprendere un testo,  
Risolvere un  
problema....

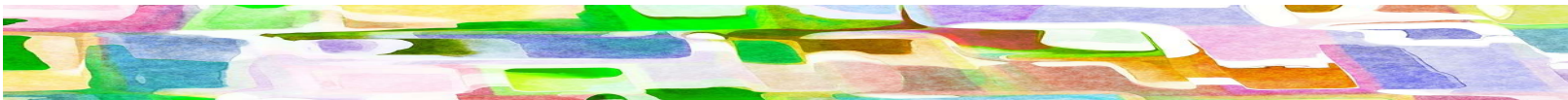


Conoscenze, Valutazioni,  
Decisioni che fanno sì  
che il processo sia  
attivato, condotto,  
verificato, portato a  
termine o interrotto



# Aspetti metacognitivi

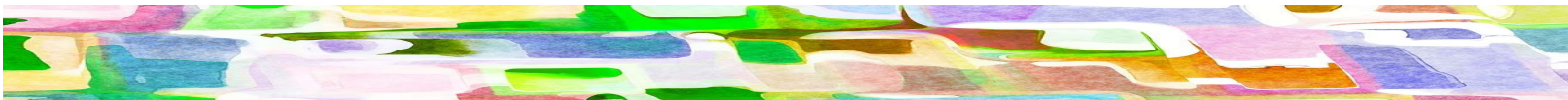
- **La metacognizione di ogni persona riguarda:**
  - le conoscenze sulle sue abilità cognitive
  - sulla natura dei processi cognitivi
  - sulle strategie per svilupparli al meglio
  - sulle abilità per controllarli durante e dopo l'esecuzione



# Aspetti metacognitivi

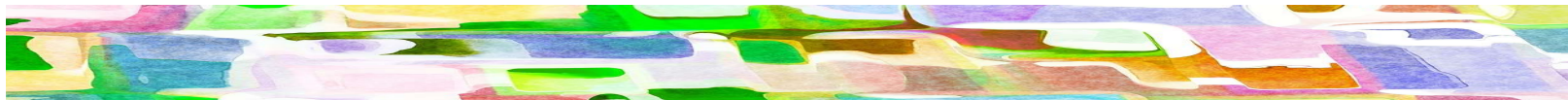
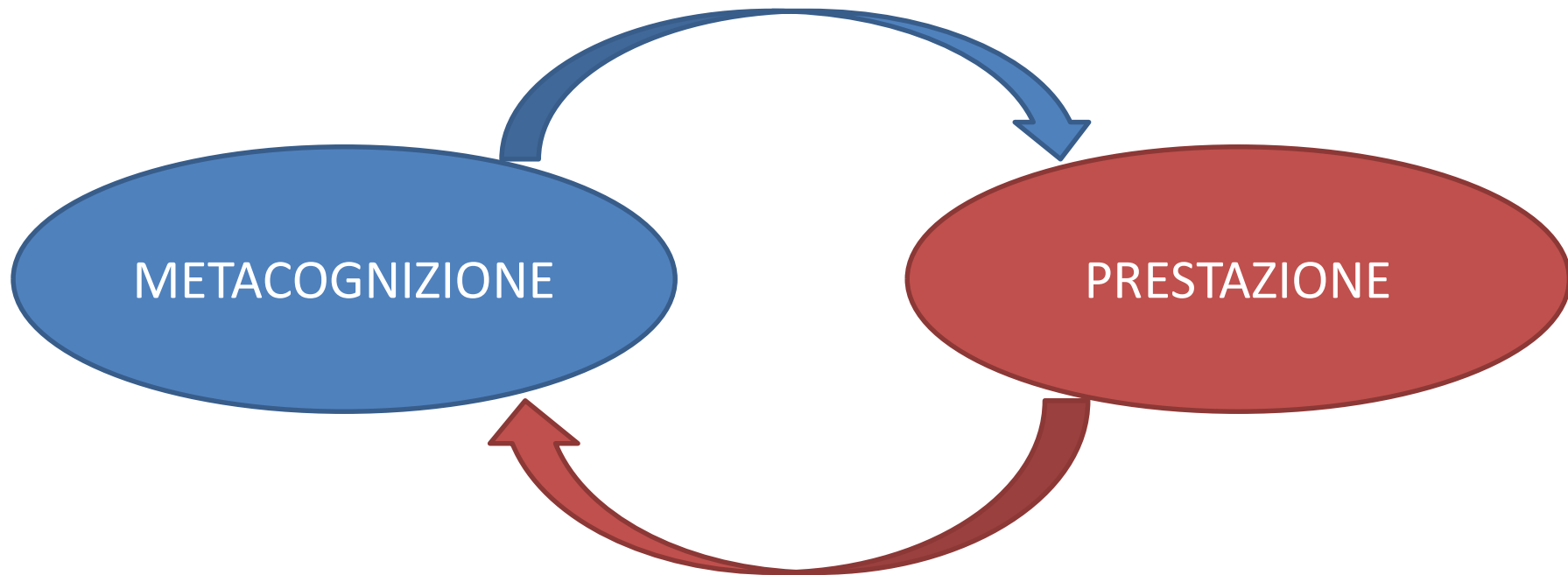
## Esempio: Studiare un testo

1. scegliere modalità di studio adatta alle proprie caratteristiche
2. valutare il livello di comprensione e memorizzazione
3. individuare strategie efficaci per raggiungere l'obiettivo
4. verificare il raggiungimento dell'obiettivo
5. (eventualmente) effettuare revisione delle strategie



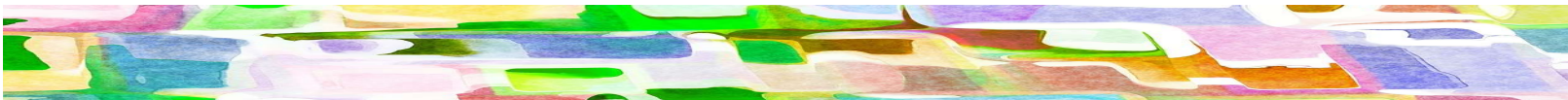
# Aspetti metacognitivi

- La relazione metacognizione-prestazione
  - Causale e di direzione biunivoca in quanto la prima influenza la seconda, ma, a sua volta, la prestazione e l'esperienza di apprendimento arricchiscono la conoscenza metacognitiva



# Aspetti metacognitivi

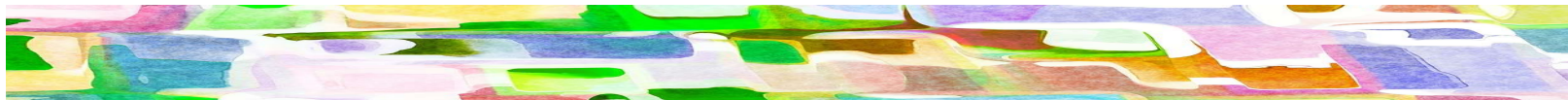
- Un insegnamento rivolto alla metacognizione si caratterizza per
  - 📖 offrire spunti di riflessione sull'attività della mente
  - 📖 stimolare la consapevolezza dell'attività mentale
  - 📖 monitorare costantemente la pratica nelle attività da eseguire
  - 📖 promuovere discussioni
  - 📖 promuovere insegnamento reciproco
  - 📖 sollecitare al modellamento nell'uso di strategie



# Componenti cognitive, strategiche e metacognitive dell'apprendimento

- 4 distinti livelli per spiegare le differenze tra studenti di successo e non:
  1. **Abilità innate**
  2. **Strategie di apprendimento: di studio e di memoria**
  3. **Capacità metacognitive**

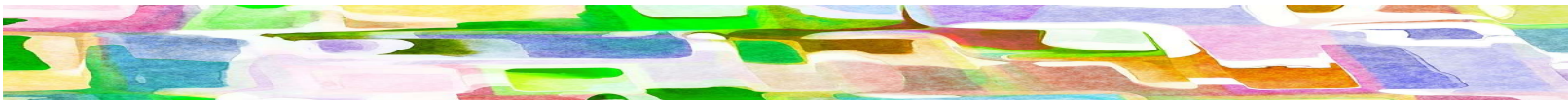
**Stili cognitivi di elaborazione dell'informazione**



# Stili cognitivi

- 4 distinti livelli per spiegare le differenze tra studenti di successo e non:
  1. Abilità innate
  2. Strategie di apprendimento: di studio e di memoria
  3. Capacità metacognitive

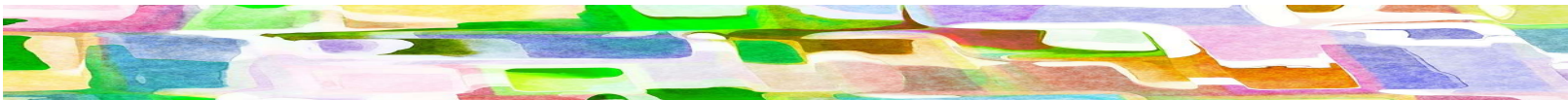
Stili cognitivi di elaborazione dell'informazione



# Stili cognitivi

## ○ Stili cognitivi:

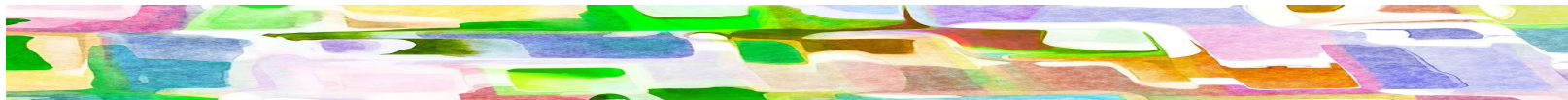
- modo di pensare e di risolvere i problemi che riflette il nostro tipo di personalità
- modalità di elaborazione dell'informazione che il soggetto adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi
- non rappresenta un'indicazione sul **livello** di intelligenza di una persona o sulle sue abilità, ma la descrizione dei **modi** in cui acquisisce, elabora e successivamente traduce in comportamenti le nuove informazioni





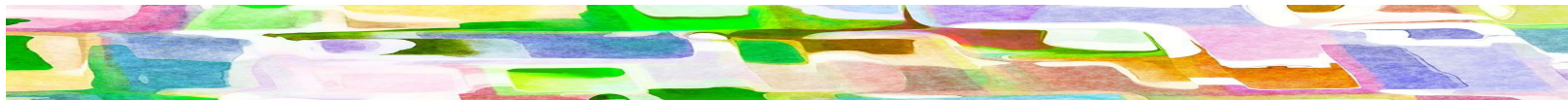
# Diverse tipologie di stili cognitivi

1. **STILE INTUITIVO vs STILE SISTEMATICO:** il primo lavora su ipotesi che cerca di confutare o confermare ed è rapido nella risposta, il secondo lavora a piccoli passi e prende in considerazione tutte le variabili, è meno rapido e a volte molto dettagliato
2. **STILE GLOBALE VS STILE ANALITICO:** il primo lavora sulla globalità, mentre il secondo si concentra sui dettagli
3. **STILE IMPULSIVO VS STILE RIFLESSIVO:** il primo è molto rapido, ma può rappresentare un problema, il secondo è meno rapido ma ha una modalità di lavoro più adattiva
4. **STILE VERBALE VS STILE VISIVO:** nel primo c'è una preferenza per il codice verbale, mentre nel secondo c'è una preferenza per attività basate sulla visualizzazione



# Componenti motivazionali dell'apprendimento

- Qual è l'origine della motivazione ad apprendere?
- Il soggetto è spinto o attratto verso le diverse situazioni di apprendimento?
- Quanto influisce nell'esecuzione di un compito la prospettiva di ricavarne una gratificazione, intesa come un buon voto o come l'approvazione da parte di terzi?
- I riconoscimenti esterni possono conciliarsi con le motivazioni intrinseche?
- Quali sono le emozioni provate e le riflessioni fatte da chi è rinforzato?

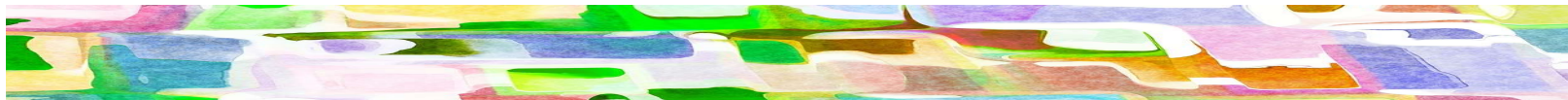


# Componenti motivazionali dell'apprendimento

Distinzione classica fra le motivazioni:

- **motivazione intrinseca**
- **motivazione estrinseca (o “alla riuscita”)**: ben rappresentata dalla teoria comportamentista del rinforzo, dove il rinforzo è lo stimolo in grado di modulare la frequenza di un dato comportamento. Importante è l'elaborazione cognitiva ed emotiva dello stimolo.

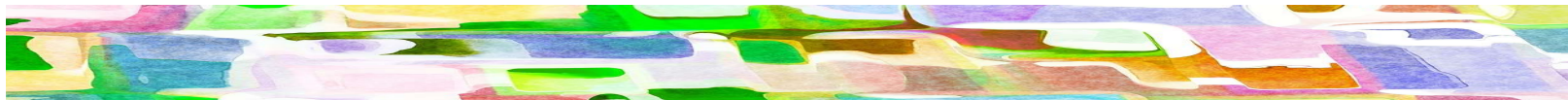
Più probabile è, invece, un **effetto interattivo** fra motivazione intrinseca ed estrinseca.



# Componenti motivazionali dell'apprendimento

Aspettative, per es., comprendono 3 tipi di elementi:

- **Descrittivo:** la rappresentazione dell'obiettivo che si intende raggiungere;
- **Strategico:** i mezzi attraverso cui raggiungere l'obiettivo prefisso e i piani, tecniche e strategie ritenute utili e applicabili nell'immediato e in momenti successivi per realizzare lo scopo;
- **Emotivo:** l'emozione anticipata provata nel pensare al momento in cui la situazione attesa si realizza.

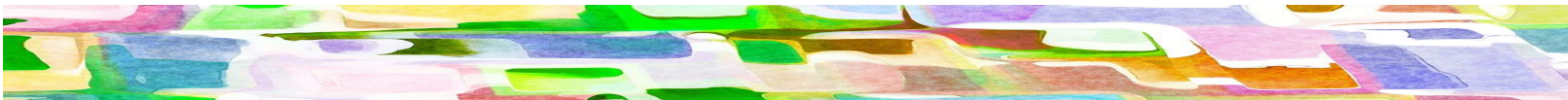


# Componenti motivazionali dell'apprendimento

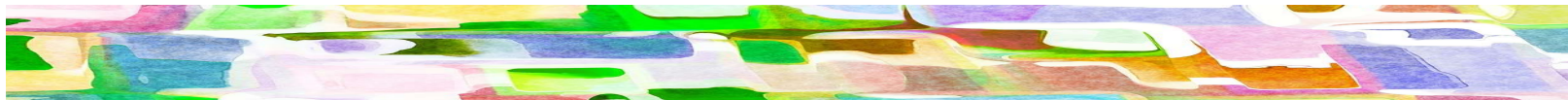
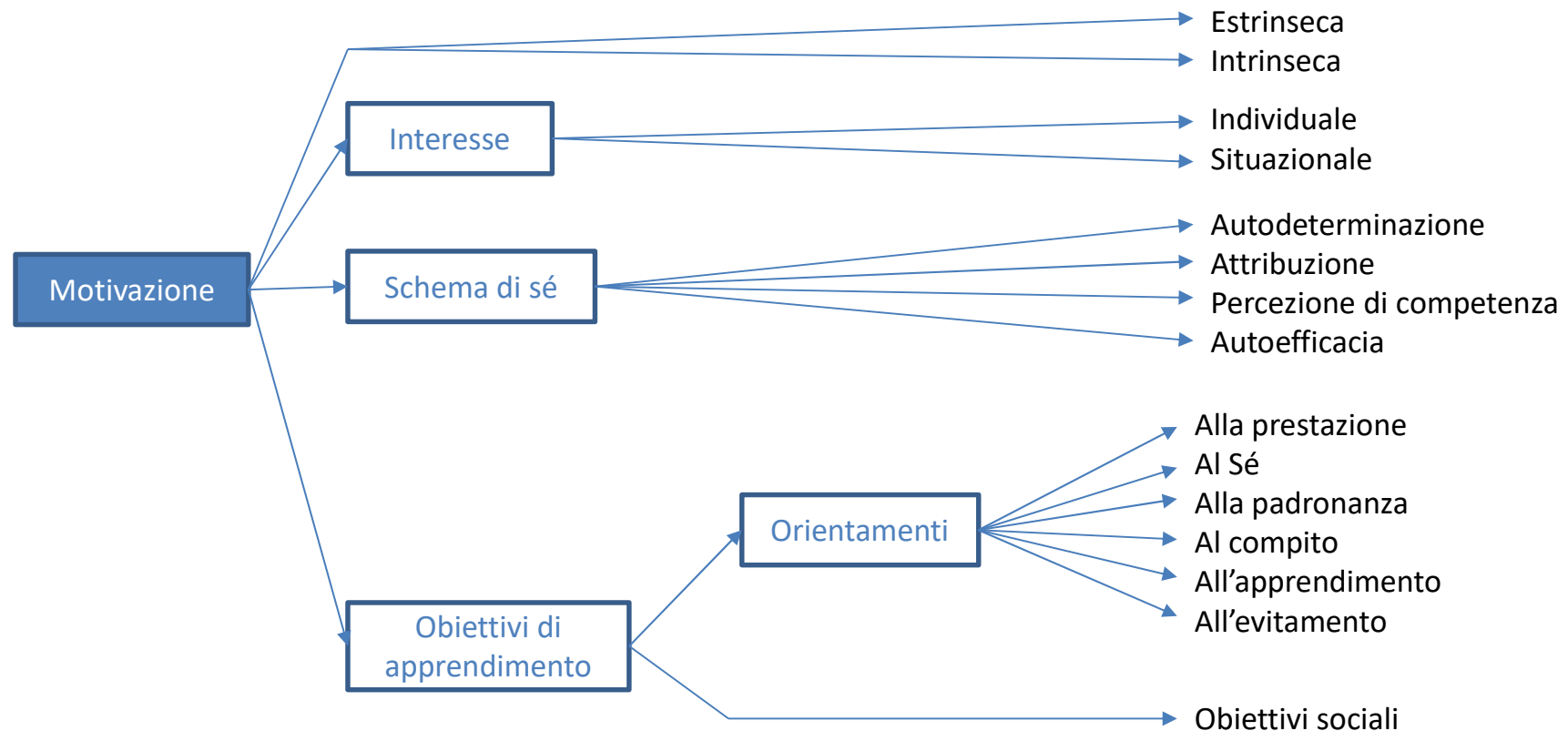
- La motivazione può essere definita come una **configurazione organizzata di esperienze soggettive** che consente di spiegare *l'inizio*, la *direzione*, *l'intensità* e la *persistenza* di un comportamento diretto a uno scopo.

Il concetto di motivazione è quindi utilizzato per comprendere:

- *Perché una persona svolge un compito e lo fa in un determinato modo (inizio e direzione)*
- *Quanto insiste (intensità)*
- *Le ragioni per cui mantiene interesse e impegno sul compito (persistenza)*



## La classificazione dei termini motivazionali proposta da Murphy e Alexander (2000)



## Definizioni dei termini motivazionali secondo la classificazione proposta da Murphy e Alexander (2000)

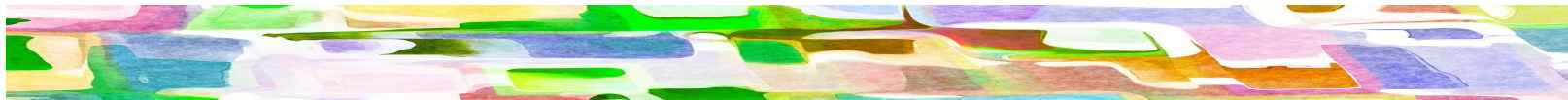
Termine motivazionale	Definizione
Motivazione estrinseca	Affrontare un compito per ottenere qualcosa di diverso dall'attività di per sé
Motivazione intrinseca	Affrontare un compito per se stessi e non per finalità esterne
Interesse individuale	Energia stabile, maturata nel corso degli anni, per effetto del desiderio di incrementare la propria competenza e mostrare un personale investimento nel settore considerato
Interesse situazionale	Energia transitoria dipendente dalle specifiche caratteristiche di un evento o di un oggetto in un determinato contesto
Autodeterminazione	Essere soggetto attivo del proprio apprendimento e della costruzione dei personali schemi di sé
Attribuzione	Ricerca di cause per spiegare perché si ottengono determinati risultati
Percezione di competenza	Giudizio circa la personale abilità nell'affrontare certi compiti
Autoefficacia	Valutazione circa la propria capacità di riuscire ad affrontare un determinato tipo di compito
Orientamento alla prestazione o al Sé	Desiderio di ottenere giudizi positivi ed evitare quelli negativi sulla propria competenza
Orientamento alla padronanza, al compito o all'apprendimento	Desiderio di incrementare le proprie competenze e conoscenze attraverso l'impegno
Orientamento all'evitamento	Cercare di ottenere il massimo con il minimo impegno
Obiettivi sociali	Desiderio di compiacere o di appartenenza o di solidarietà con gli altri



# Componenti motivazionali dell'apprendimento

Rheinberg (1995) contrappone:

- **Situazioni controllate dal soggetto:** teorie per cui la motivazione è vista come una attrazione provata dal soggetto verso un oggetto-meta od obiettivo (successo o potere);
- **Situazioni in cui il soggetto è controllato:** teorie per cui la motivazione è una spinta data al soggetto (istinti o rinforzi).

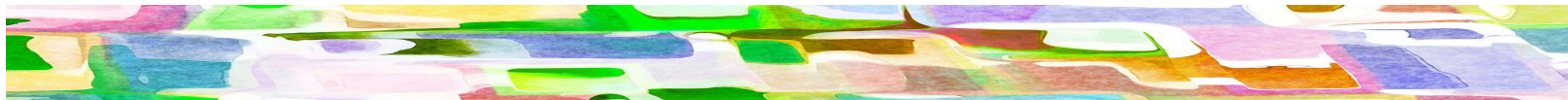




# Componenti motivazionali dell'apprendimento

**Pintrich e De Groot (1990)** individuano **tipi di motivazione** che si riferiscono:

- alle **credenze del singolo** circa le proprie capacità di affrontare determinati compiti (autoefficacia, percezione di competenza ecc.);
- agli **scopi** che portano ad affrontare i compiti (obiettivi, interessi ecc);
- alle **reazioni emotive** al compito (ansia, rabbia ecc).



# Teoria degli scripts

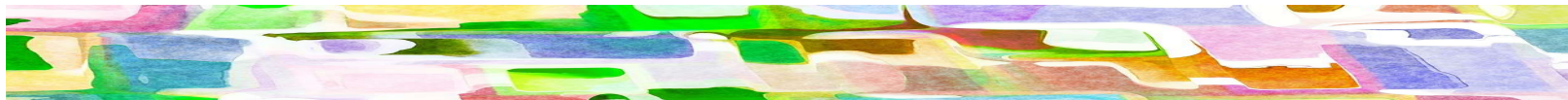
**Scripts:** schemi conoscitivi determinati culturalmente che rappresentano conoscenze specifiche organizzate sul come fare determinate cose

- In base a questa teoria, il motivo per cui il bambino, in assenza di premio, sembra riluttante a disegnare è che **impara che in quel determinato script (fare un disegno), entra un premio che conclude l'evento**. Diverrebbe, quindi, **riluttante a cominciare un'azione in cui manca il completamento che è dato dal premio**
- Questa interpretazione **non spiega perché un rinforzo generale introdotto alla fine e dato a tutti non produca il deterioramento della motivazione intrinseca**



# Teoria dell'autodeterminazione

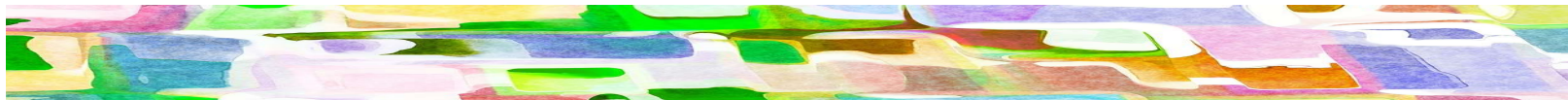
- **Teoria dell'autodeterminazione** (Deci e Ryan, 1985): la motivazione intrinseca verrebbe sostituita da quella estrinseca qualora il premio fosse interpretato come una forma di controllo esterno (*premio controllante*)
- Ma non qualora venisse inteso come informativo della bontà e correttezza del proprio lavoro (*premio informativo*). In questo caso il bambino continuerebbe a vivere la sensazione di scegliere liberamente la propria attività di gioco



# Sviluppo della motivazione ad apprendere

Le cause all'origine della motivazione possono essere:

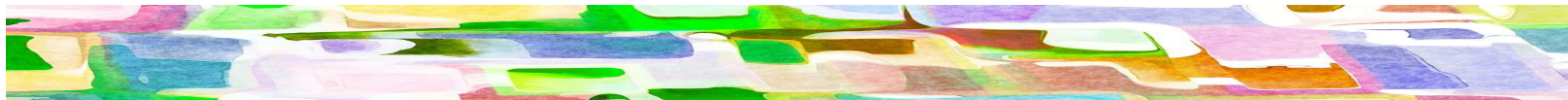
- **Legate alle caratteristiche del bambino:** con la crescita il bambino acquisisce una maggiore capacità di selezione di alcuni ambiti di interesse o di competenza, impara a controllare alcune componenti del proprio comportamento e a riflettere sui risultati
- **Legate all'interazione con l'adulto e al sistema educativo:** il sistema socioculturale e quello educativo possono favorire lo sviluppo di certi tipi di motivazione piuttosto che di altri.



# Le prospettive

Entrambe pongono accento su aspetti *'fuori controllo'* del soggetto

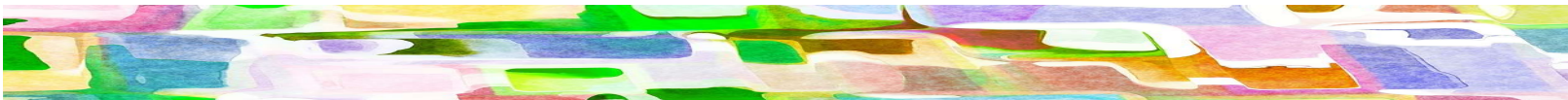
- **Prospettiva innatista**, mette in risalto gli aspetti innati, in particolare i bisogni
- **Prospettiva comportamentista**, mette in risalto l'influenza dell'ambiente



# Prospettiva innatista

La motivazione riflette la soddisfazione di bisogni innati, quali la curiosità epistemica, la competenza e l'accettazione sociale.

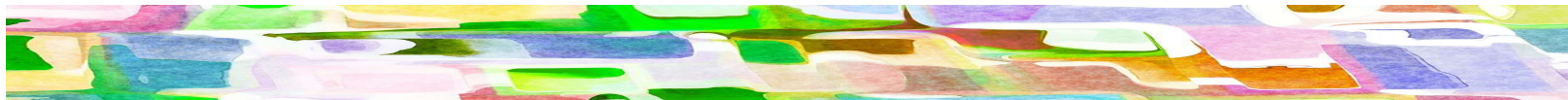
- **Mantenimento dell'interesse:** si verifica soprattutto per quegli argomenti che hanno **valenza personale** e per quelle situazioni che consentono di provare **emozioni** quali soddisfazione e orgoglio.
- Cruciale è il ruolo degli agenti di **socializzazione**, che possono sostenere o frenare i naturali bisogni del bambino.



# Prospettiva comportamentista

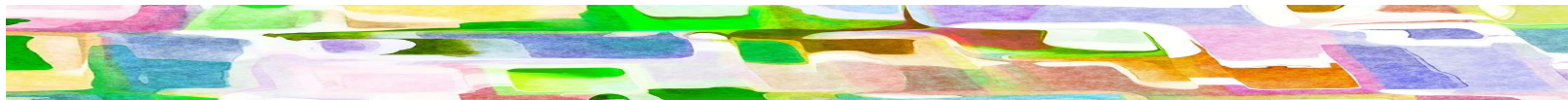
Enfatizza il **ruolo dell'ambiente** e postula che la motivazione si sviluppa per **effetto di premi e punizioni**.

- Questa prospettiva prevede che la motivazione ad apprendere sia sostenuta quando il bambino è premiato o elogiato per i risultati ottenuti.
- **La punizione o la disapprovazione** condurrebbero, invece, a un **calo della motivazione ad apprendere** che può riguardare lo specifico ambito in cui c'è stato il rinforzo negativo, oppure una pluralità di situazioni di apprendimento.



# Prospettiva cognitiva: lo sviluppo del concetto di abilità

- Secondo tale interpretazione lo **sviluppo della motivazione ad apprendere** riflette lo **sviluppo cognitivo del bambino**
- Al crescere dell'età si assiste allo sviluppo di una maggiore e più adeguata capacità di ragionamento e di riflessione

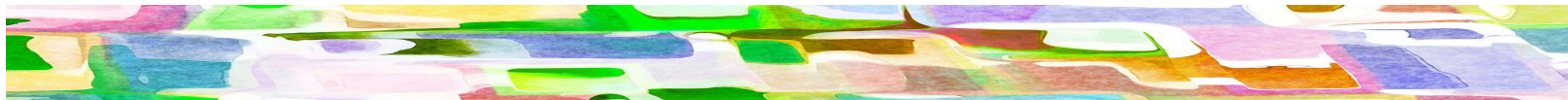




# Prospettiva cognitiva: lo sviluppo del concetto di abilità

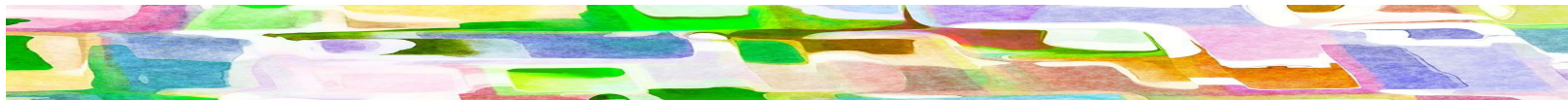
La prospettiva cognitiva può essere esemplificata attraverso l'analisi dello sviluppo dei concetti di abilità e impegno proposti da Nicholls:

- **Fino ai 7 anni:** il bambino confonderebbe l'abilità con l'impegno
- **Dai 7 ai 10 anni:** abilità e impegno verrebbero considerati come mutualmente esclusivi. Per cui, a parità di risultati, il maggiore impegno riflette minore abilità
- **10-11 anni:** il bambino comincerebbe a cogliere che è attraverso l'impegno che l'abilità può essere dimostrata e che le due dimensioni abilità e impegno sono separate e non in competizione

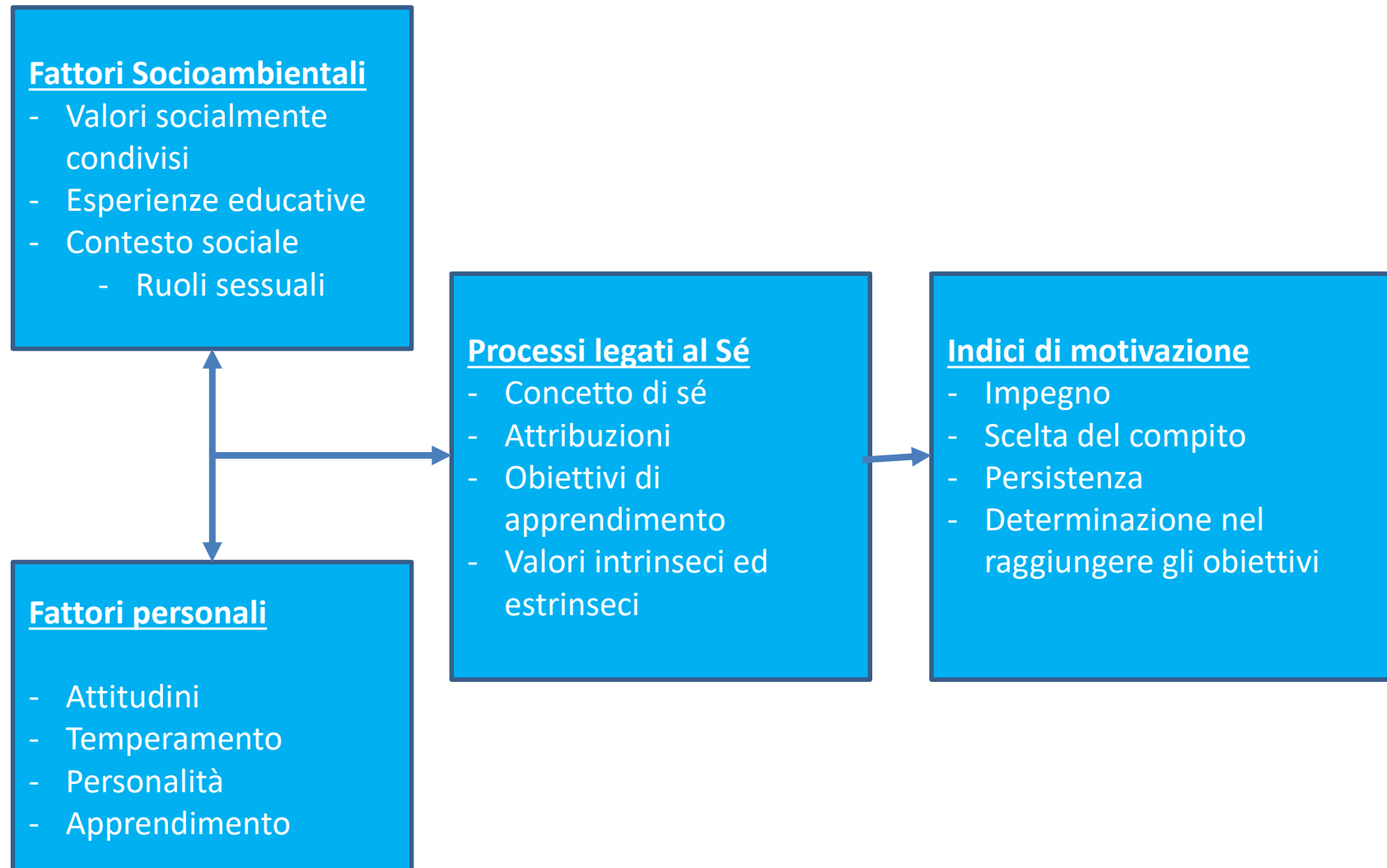


# Le prospettive sociocognitiva e socioculturale

- **Prospettiva sociocognitiva:** la motivazione dipende da come l'individuo percepisce la propria abilità, il livello di difficoltà del compito, gli obiettivi di apprendimento e le cause dei propri risultati, attraverso riflessioni condotte in contesti sociali
- **Prospettiva socioculturale:** enfatizza il ruolo del contesto, postulando che l'apprendimento è una attività mediata socioculturalmente e che la motivazione ad apprendere non sta solo nell'individuo, ma nel contesto socioculturale



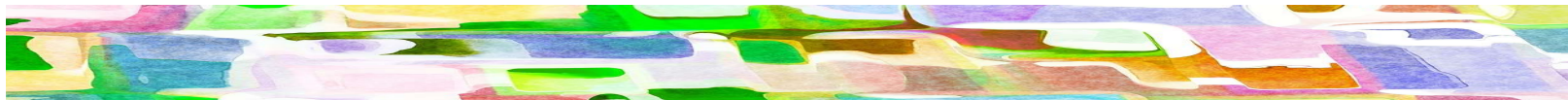
# Un modello sociocognitivo dello sviluppo della motivazione ad apprendere



# Le prospettive sociocognitiva e socioculturale

Il **contesto sociale ed educativo** in cui si realizza l'apprendimento influenza la motivazione attraverso due modalità:

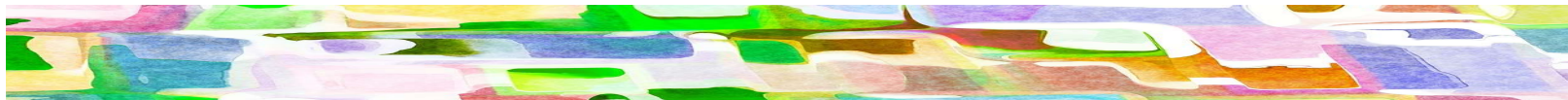
- **Comunicazione da parte degli adulti** di credenze che influenzano il tipo di motivazione
  - Canale verbale
  - Canale non verbale
- **Stile e pratiche educative**, che possono favorire un clima competitivo o cooperativo, con conseguenti risvolti sulla motivazione e sui livelli d'ansia in situazioni d'esame



# Le prospettive sociocognitiva e socioculturale

**Boggiano e Pittman (1992)** hanno studiato le **caratteristiche ed effetti dei 'FEEDBACK(rinforzi)'**, differenziandoli in:

- **Informativi**, quelli che costituiscono un feedback sulla prestazione e indicano la bontà dei risultati, senza costituire un giudizio al ragazzo;
- **Controllanti**, quelli che tendono a controllare la prestazione impedendo al ragazzo di sviluppare l'autonomia e l'autodeterminazione;
- **Demotivanti**, consistono in reali punizioni o divieti che limitano le possibilità di esplorazione, conoscenza e sfida e alimentano il timore di fallire.



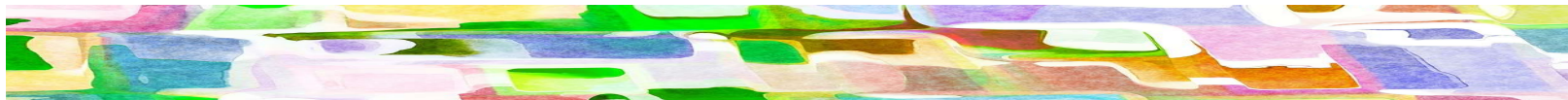
# Deficit strategici e loro componenti motivazionali

## MOTIVAZIONE:

### STRATEGIA + CONSAPEVOLEZZA (METACOGNIZIONE)

La capacità di usare consapevolmente delle strategie di apprendimento è soggetta a sviluppo, attraverso specifiche fasi descritte da **Flavell (1970)**:

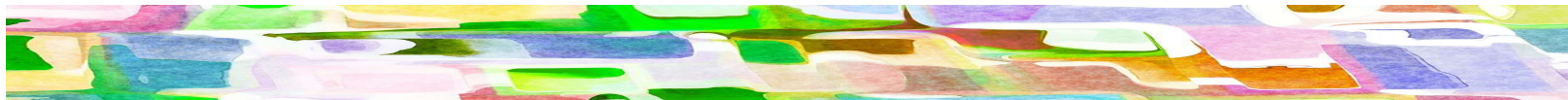
- **Deficit di mediazione**: il bambino risulta incapace di utilizzare una specifica strategia, anche se questa gli viene insegnata
- **Deficit di produzione**: il bambino non utilizza spontaneamente la specifica strategia, ma è capace di farlo se la strategia gli viene insegnata
- **Uso maturo**: il bambino riesce ad applicare spontaneamente la strategia senza alcun intervento o insegnamento



# Deficit strategici e loro componenti motivazionali

**Deficit di utilizzazione:** collocabile tra quello di mediazione e di produzione, è una fase dello sviluppo in cui può capitare che il bambino, se istruito, riesca ad applicare le strategie proposte ma senza incrementare la prestazione.

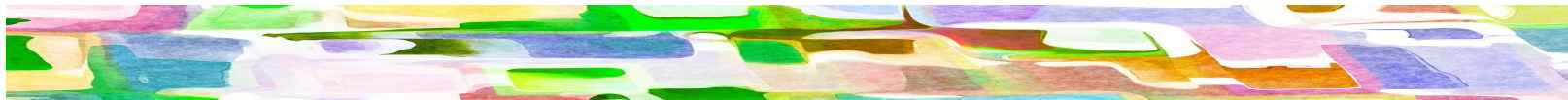
- Inizialmente, è stato interpretato come un eccessivo carico cognitivo (nell'applicare la strategia)



# Motivazioni, stili e convinzioni

È possibile distinguere fra almeno tre differenti costrutti che si caratterizzano per diversi libelli di misurabilità:

1. Il primo è dato dalle **motivazioni** e si riferisce alla disposizione cognitiva e affettiva verso il compito in un dato momento
2. Il secondo si riferisce agli **stili motivazionali**, definiti come un insieme organizzato di motivazioni che conducono verso i vari comportamenti
3. Il terzo costrutto è dato dalle **convinzioni**, che consistono nelle idee che le persone esprimono o comunicano attraverso comportamenti più o meno motivati

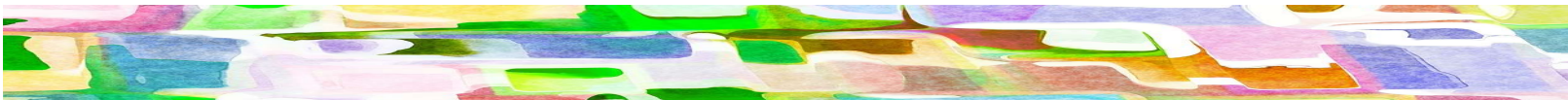




# Stili di motivazione

Esistono diversi stili di motivazione, e ciò che li accomuna e li contraddistingue da altri meno adattivi sono:

1. Il **senso di controllo personale** sulla propria prestazione
2. La **possibilità di soddisfare efficacemente importanti bisogni innati**



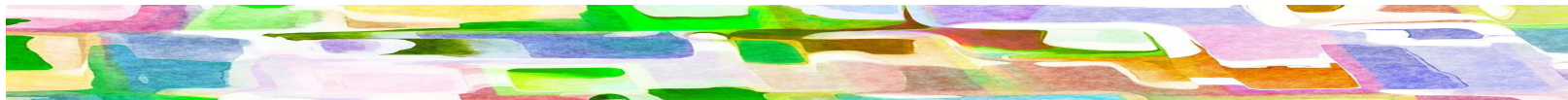
# Stili di motivazione

**1) *Stile caratteristico dell'autoregolazione***, un soggetto autoregolato è indipendente, partecipe, attivo e flessibile nell'uso di differenti strategie ed esercita un buon controllo metacognitivo.

Elementi **caratteristici dell'autoregolazione** sono:

- Uso prevalente e ragionato di strategie di studio profonde
- Capacità di modificare il proprio atteggiamento di fronte al compito, al fine di mantenere la motivazione, nonostante le distrazioni

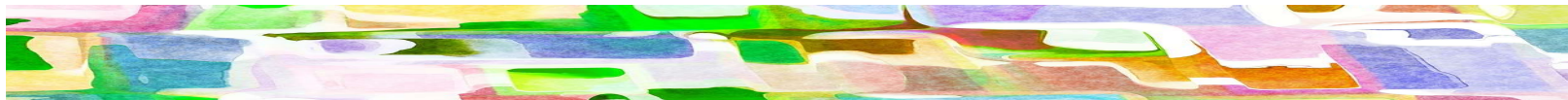
**Strategie tipiche utilizzate dallo studente autoregolato:** elaborare, parafrasare, riassumere, prendere appunti, fare domande (strategie di tipo attivo)



# Stili di motivazione

2) *Stile che fa riferimento alla volontà*, esempi di strategie volitive sono:

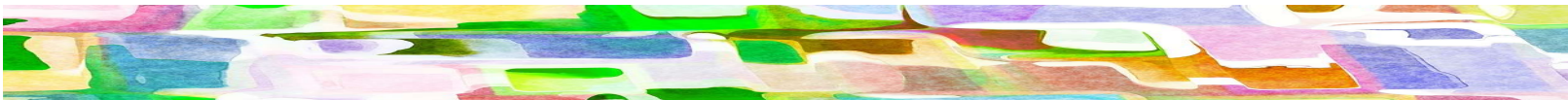
- Stabilire obiettivi distali da tenere presenti nei momenti di stanchezza
- Ricercare modalità per vivere comunque il compito come una sfida
- Cambiare strategie di studio
- Utilizzare flessibilmente motivazioni di tipo intrinseco o estrinseco, oppure obiettivi di prestazione o padronanza



# Stili di motivazione

3) Il terzo gruppo di stili fa riferimento alla **classificazione proposta da Eronen, Nurmi e Salmela-Aro (1998)**, che comprende sia stili di motivazione che di demotivazione. Questo per 2 motivi:

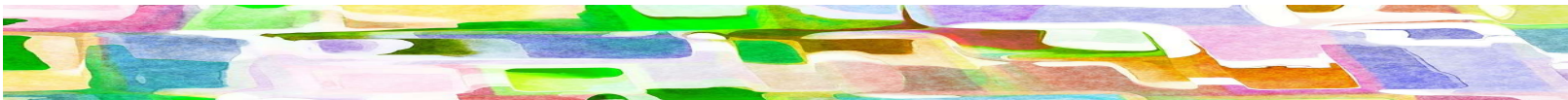
- Anche gli stili di demotivazione hanno una loro funzionalità
- Gli stili, per quanto tendenti alla stabilità, non sono rigidi



# Stili di motivazione

3) I 4 stili sono:

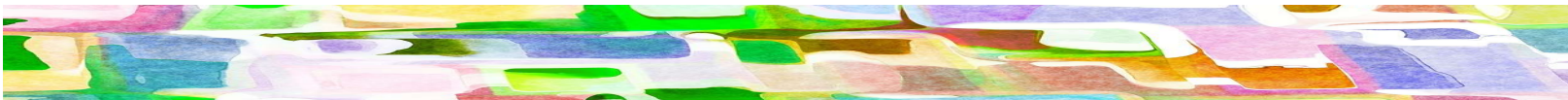
***Stile ottimistico***, caratterizzato da una prevalenza di emozioni positive, da buone capacità organizzative e da una concentrazione focalizzata sulle modalità e sulle strategie più efficaci per affrontare il compito



# Stili di motivazione

3) I 4 stili sono:

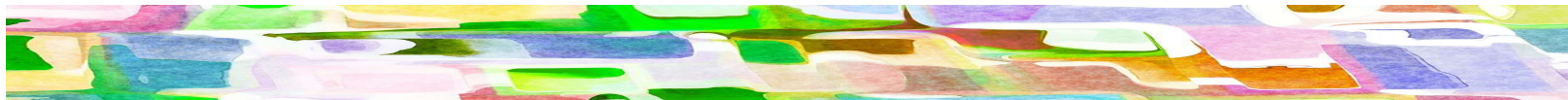
***Stile difensivo-pessimistico***, si caratterizza per la presenza di buone capacità di pianificazione, ma anche di emozioni negative o miste (aspettative di riuscita negative e timore del fallimento)



# Stili di motivazione

3) I 4 stili sono:

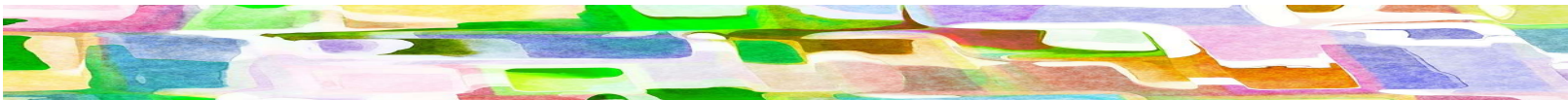
***Self-handicapping***, caratterizzato dalla presenza di comportamenti irrilevanti per il compito, da poca pianificazione e concentrazione e da emozioni negative (le prestazioni risultano spesso non essere adeguate)



# Stili di motivazione

3) I 4 stili sono:

***Stile impulsivo***, ridotta pianificazione e strategicità, ma presenza di emozioni positive

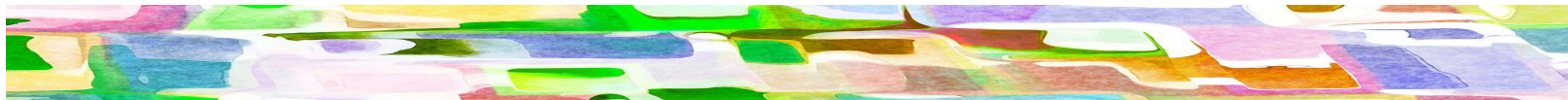




# Stili di demotivazione

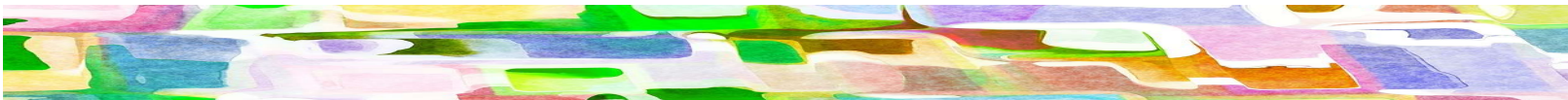
## Caratteristiche

1. Insufficiente o inadeguate strategie di apprendimento
2. Convinzioni o attese negative
3. Relazione insegnante/alunno o clima scolastico



# Stili di demotivazione

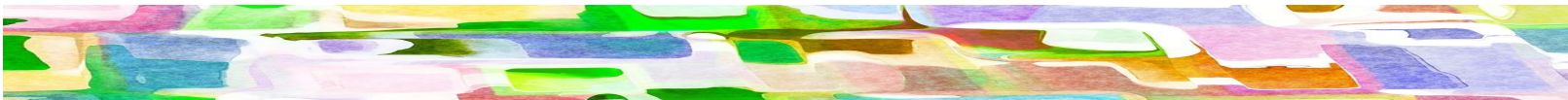
- **Demotivazione:** fa riferimento a quelle situazioni in cui c'è una qualche spinta o attrazione e in cui vi sono, spesso, degli elementi conflittuali
- **Assenza di motivazione:** riguarda casi in cui l'attenzione, l'impegno o la ricerca di strategie non sono diretti ad alcun tipo di obiettivo, né di attrazione verso il compito, né di evitamento o rinuncia



# Stili di demotivazione

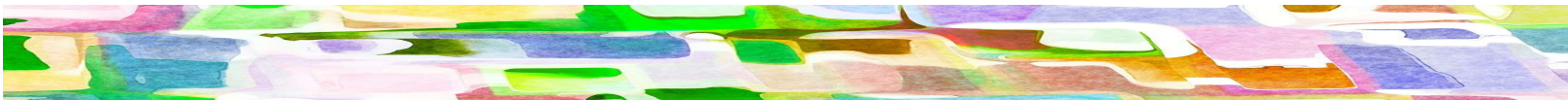
## 1. Stile demotivato caratterizzato da noia o disinteresse

1. Timore di fallire
2. Scambiato spesso per apatia
3. Riduzione dell'impegno finalizzata a preservare il proprio senso di abilità
4. Attribuzione interna stabile (abilità)



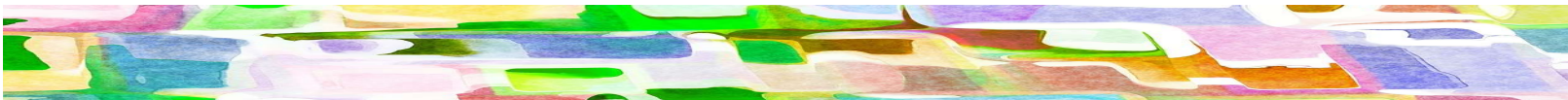
# Stili di demotivazione

1. Stile demotivato caratterizzato da ansia
2. Ansia di stato vs. ansia di tratto
3. Paura eccessiva
4. Fallimenti passati e consecutivi



# Stili di demotivazione

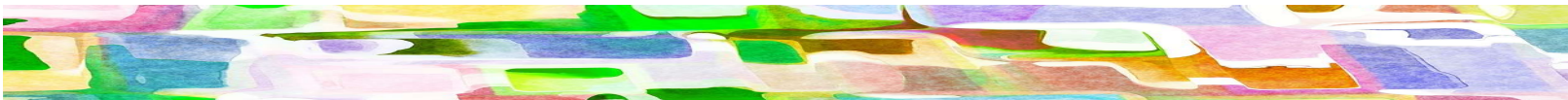
1. Stile demotivato caratterizzato da depressione
2. Non avere né controllo né competenza
3. Impotenza appresa
4. Rischio suicidario



## Attribuzioni: Stili attributivi

- Consistono in modalità di risposta a successi e insuccessi che tendono a stabilizzarsi nel tempo tanto da diventare modalità preferenziali di interpretare gli eventi e in particolare di spiegare i risultati

*Importante attribuzione dell'insuccesso*



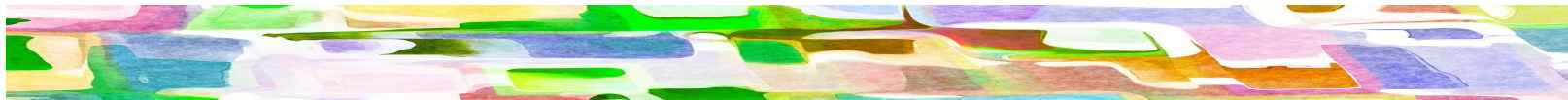
Stile	Non sono riuscito perché	Emozioni e motivazioni
<b>Impegno</b>	Non mi sono applicato, non ho usato le giuste strategie, non ci ho dedicato abbastanza tempo	Senso di colpa → rimotivarsi
<b>Impotente</b>	Non sono bravo, portato, non ho le capacità, sono fatto così	Vergogna, depressione, apatia → evitare i compiti per cui non ci si sente portati
<b>Negatore</b>	Non è colpa mia, io sono bravo, ma questa volta il compito era difficile, nessuno mi ha aiutato, sono stato fortunato	Rabbia, sorpresa → evitare l'impegno
<b>Pedina</b>	Le cose vanno come devono andare, non importa che mi applichi o che sia bravo, dipende dagli altri, dal compito, dal caso	Rassegnazione → evitare l'impegno + scarsa fiducia in sé



# Attribuzioni: Stili attributivi

*- riassumendo -*

- Chi crede di riuscire o di non riuscire per effetto dell'impegno personale e dell'interesse (**attribuzioni interne, controllabili**)
  1. presenta un atteggiamento strategico che lo porta ad avere delle buone abitudini di studio
  2. tende a prodigare ogni sforzo per riuscire
  3. ha un buon senso della realtà e più fiducia in se stesso





# Attribuzioni: Stili attributivi

*- riassumendo -*

- Chi pensa di riuscire o di non riuscire a causa dell'abilità innata (attribuzione interna non controllabile) o di fattori esterni (difficoltà/facilità del compito, fortuna/sfortuna, aiuto/non aiuto)
  1. è meno portato ad utilizzare strategie o ad individuare corrette abitudini di studio
  2. è meno convinto di poter controllare gli eventi, ritiene inutile anche impegnarsi.

